

Sciivolo triennale per gli esuberanti delle Camere di commercio

Nel 2017 i diritti camerali per le imprese tagliati del 50% rispetto al 2014

Gianni Trovati

ROMA

■ Per il personale delle **Camere di commercio** e delle loro aziende speciali interessate dal piano di razionalizzazione previsto dalla **riforma** arriva uno «sciivolo», che permetterà l'uscita con il 60% dello stipendio fisso a chi raggiunge i requisiti previdenziali nei successivi tre anni.

È questa la novità più significativa emersa nel testo del decreto che attua la **delega Pa** sulle camere di commercio, esaminato ieri in seconda lettura dal **Consiglio dei ministri**. Tra le «condizioni» poste nel parere della scorsa settimana il Parlamento aveva chiesto di prevedere la possibilità di pensionamento anticipato per il personale con i requisiti pre-Fornero, ma (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri) i tecnici del governo hanno scelto un'altra strada nel testo portato in Consiglio dei ministri. Semaforo rosso anche per la richiesta di rivedere il taglio dei diritti camerali a carico delle imprese, confermato per il 2017 nella misura del 50% rispetto al 2014 dopo il 40% raggiunto quest'anno, e per la possibilità di aumentare i diritti fino al 20% per cofinanziare progetti specifici. Proprio il mancato accoglimento delle condizioni impone di riportare il testo in parlamento, dove il governo dovrà illustrare le proprie decisioni (come accaduto ad esempio per la riforma delle partecipate) prima dell'adozione definitiva.

La scelta, insomma, è stata quella di confermare l'impianto di un provvedimento che con l'obiettivo di tagliare strutture e costi punta a ridurre da 105 a 60 le camere di commercio, attraverso

un piano di razionalizzazione che dovrà essere proposto da Unioncamere entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma. Ricevuta la proposta, il ministro dello Sviluppo economico avrà 60 giorni di tempo per rivedere con decreto la geografia delle Camere. Su questa procedura il decreto approvato ieri «in secondo esame preliminare» si limita a precisare alcuni aspetti, a partire dal fatto che la proposta di Unioncamere dovrà prevedere l'accorpamento delle aziende che svolgono compiti simili. Le novità più significative si concentrano quindi sul nodo delicato del personale che sarà in esubero all'esito della razionalizzazione. Lo strumento ulteriore per gestire gli esuberanti, come accennato, è individuato in uno sciivolo che garantisce, a chi sceglie l'uscita tre anni prima del raggiungimento dei requisiti, il 60% dello stipendio fondamentale e accessorio, con esclusione delle voci variabili. A finanziarlo dovranno essere le aziende speciali e, in aggiunta, le camere di commercio, che potranno mettere sul piatto fino a 20 milioni complessivi nel triennio recuperandoli dai proventi di servizi a terzi. Per riasorbire gli esuberanti di unioni regionali e aziende speciali, poi, potranno essere applicate «per quanto compatibili» i meccanismi di mobilità appena introdotti dal testo unico sulle partecipate.

Slitta invece al prossimo consiglio dei ministri l'esame della riforma dei servizi pubblici locali, attesa all'approvazione finale come i decreti su Scia-2 ed enti di ricerca.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo

LO SCIIVOLO

Nel testo esaminato ieri in consiglio dei ministri spunta la possibilità di chiedere l'uscita anticipata per il personale che matura i requisiti previdenziali entro i tre anni successivi. L'uscita anticipata è su opzione dell'interessato.

L'ASSEGNO

Per chi sceglie l'uscita anticipata è previsto un assegno straordinario pari al 60% del trattamento economico fondamentale e accessorio, con l'esclusione delle voci variabili. Il finanziamento è a carico delle aziende speciali e delle camere

I CONTRIBUTI

Oltre all'assegno straordinario, a chi sceglie l'uscita anticipata è garantito il pagamento dei contributi ancora da versare per la prosecuzione in forma volontaria fino alla maturazione dei requisiti